

Un'altra domanda ancora mi è pervenuta da Genova; lo sa l'amico onorevole Fasce, ch'ebbe a parlarne nell'interesse della igiene. Ma non ho accolto tale domanda, nè qualunque altra consimile domanda sarebbe da me accolta, proponendomi, non d'estendere l'esportazione delle acque naturali, che può compromettere interessi della proprietà demaniale e riuscire insidiosa alla privativa del sale, ma di far cessare quella permessa all'ingegnere Magnaghi.

Però gli onorevoli interroganti vorranno comprendere che non potrei oggi equamente, come non l'ho potuto nel luglio dell'anno scorso, togliere senza più un'autorizzazione, annullare senza più un permesso dato dall'Amministrazione ed i cui effetti sono in corso. Lo potrei senza dubbio legalmente e il concessionario non avrebbe ombra di ragione a muovere alcun reclamo, alcuna lagnanza. Ma parmi si debba tener conto di tutti gli impegni assunti omai in buona fede da lui e da altri; per ora esaminerò solo se sia il caso di diminuire la quantità dei 200 quintali per settimana, fissata l'anno scorso per l'esportazione a Milano.

E poi, finita la stagione dei bagni, sarà diffidato l'ingegnere Magnaghi circa l'ulteriore validità del permesso a lui dato nell'anno scorso; ed io prendo impegno di riesaminare ponderatamente la questione sotto tutti i suoi aspetti, in modo da averla definitivamente risolta, prima che si riapra la stagione dei bagni nell'anno venturo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. È la seconda volta che io sono destinato a dichiararmi soddisfatto della risposta del ministro delle finanze e ne sono lieto: però debbo dire che, se sono soddisfatto delle premesse che egli ha posto, non posso esserlo altrettanto delle conclusioni cui è venuto, le quali a quelle premesse non corrispondono.

L'onorevole ministro ha fatto una storia esatta dei contratti di concessione ed ha affermato, che realmente nessun diritto ha la ditta Magnaghi di avere l'autorizzazione, concessa non da lui ma da altro ministro che lo precedette, perchè quella autorizzazione fu data a volontà del Governo, ed a volontà del Governo può essere revocata, senza che possa il concessionario muoverne lagnanza.

Questo è detto nel capitolato di conces-

sione, questo è nella legge, questo, ad ogni modo, ammette l'onorevole ministro.

L'onorevole ministro pure riconosce, che realmente la concessione dell'esportazione dell'acqua reca un danno effettivo alla popolazione di Salsomaggiore, nè si dissimula che essa nuoce eziandio agli interessi demaniali.

Ora queste ammissioni suffragano così largamente la nostra richiesta, che non comprendo poi le ragioni di equità per le quali l'onorevole ministro crede di non potere immediatamente revocare quella autorizzazione.

Questione giuridica non può sorgere, perchè, se anche la ditta Magnaghi ha contratto obbligazioni con altri, essa e i suoi contraenti hanno corso l'alea di una speranza, che può essere immediatamente recisa dalla volontà del ministro.

Ora, considerando che il danno del paese di Salsomaggiore, lungi da essere minore di quello dell'anno scorso, quest'anno è aumentato (imperocchè le 300 bagnature di meno dell'anno scorso sono salite a 3000), ed il lavoro è diminuito della metà, le preoccupazioni del Governo devono farsi maggiori.

Ed anche una deliberazione del Consiglio comunale di Salso, si fece interprete del sentimento di tutta la cittadinanza, la quale, pur essendo eminentemente ligia ai principi dell'ordine, fece un atto di ribellione, quando impedì che un vagone di quest'acqua fosse esportata da Salso. Se quella gente si è spinta a questo eccesso, creda pure, onorevole ministro, che siamo in un punto difficile, che richiede dei provvedimenti immediati da parte del Governo.

Se in questa questione fosse in gioco un alto principio umanitario, io, ne sia ben certo il ministro, non mi farei interprete alla Camera degli interessi di Salso. Quando non fossi conscio di tutto quello che sa l'onorevole ministro, e cioè che la stessa popolazione di Salso (la quale con reclami diretti a mezzo dell'autorità comunale si è fatta viva presso il ministro, perchè tolga di mezzo l'inconveniente) dichiarò ripetutamente che essa non farebbe la più lieve opposizione alla esportazione dell'acqua da Salso, senza limite di quantità e di luogo, quando la esportazione fosse diretta a scopo di beneficenza e di umanità; quando di questo non fossi perfettamente consapevole, la mia voce non si levarebbe alla difesa di privati interessi